

COMITATO CENTRALE UIL

Roma 1-2 luglio 2010

Documento finale

Il Comitato Centrale della UIL, riunito in Roma nei giorni 1 e 2 luglio 2010, udita la relazione del Segretario Generale Luigi Angeletti,

la approva insieme ai contributi venuti dal dibattito

Il Comitato Centrale, in particolare,

condivide

la necessità e la tempestività della manovra economica varata dal Governo, ritenendola inevitabile e necessaria, poiché costituisce un atto dovuto a fronte delle decisioni assunte dall'Unione Europea, concordando una strategia di riduzione del deficit pubblico in funzione della salvaguardia dell'euro e della condizione economica generale. La decisione dell'Eurogruppo - sofferta ma decisiva e storica - di far intervenire l'Autorità monetaria europea con eccezionali iniezioni di liquidità, ci ha salvato dal baratro. Pur considerando che, se la BCE avesse assunto più coraggiosamente l'impegno di acquistare ogni obbligazione venduta al ribasso, l'effetto sarebbe stato ancora più efficace, la scelta adottata ha comunque evitato la catastrofe economica dell'Europa e, con essa, la sua deriva verso la povertà. In questo quadro, i singoli Stati hanno dovuto offrire delle garanzie, a cominciare dall'assoluto rispetto di uno dei principi fondanti dell'euro: il contenimento del deficit.

Il Comitato Centrale della UIL

conferma

la propria assunzione di responsabilità rispetto alla gravità della situazione, e ribadisce che la positiva valutazione sul complesso della manovra resta subordinata alla conferma, in sede parlamentare, delle storiche rivendicazioni della Uil sul fronte della lotta all'evasione fiscale e della riduzione dei costi della politica.

Va dunque confermata la proporzione secondo cui circa i 2/3 del gettito della manovra provengono proprio dalla programmata attuazione di provvedimenti in materia di riduzione dei costi della politica e di lotta all'evasione fiscale. E' da valutare positivamente, inoltre, la scelta di evitare incrementi della pressione fiscale che si sarebbero scaricati sui salari di tutti i lavoratori dipendenti e sulle pensioni.

Il Comitato Centrale della UIL

rinnova la richiesta

che, in sede parlamentare, sia dato seguito e sia restituita incisività, alle decisioni assunte dal Governo. I tagli agli eccessivi costi istituzionali e della politica, agli sprechi, ai privilegi vanno mantenuti e rafforzati, contrastando ogni tentativo di ridimensionamento – come è avvenuto nel caso di Province, piccoli comuni ed enti similari, per i quali permane la nostra battaglia per la loro abolizione - ed estendendo l'azione contro inefficienza e degrado del sistema istituzionale e politico.

Il Comitato Centrale

rifiuta

l'equazione secondo cui ad un trasferimento minore di risorse a Regioni, Comuni e Province debba necessariamente corrispondere una riduzione del livello dei servizi o un aumento delle tariffe,

impegna

le proprie strutture a vigilare su un'alta responsabilizzazione delle amministrazioni locali per reperire risorse attraverso rigore ed efficienza della spesa pubblica, delle pubbliche amministrazioni e delle utilities locali, attraverso tagli ai costi istituzionali e agli sprechi della politica, e compartecipando attivamente alla lotta all'evasione, vedendo in tali comportamenti virtuosi una necessaria premessa per l'attuazione del federalismo fiscale. Occorre evitare che il proliferare delle società partecipate e dei centri di spesa alimentino, soprattutto a livello locale, il cattivo uso delle risorse pubbliche e foraggino sacche di interessi consolidati, fuori dal controllo dei contribuenti. A partire dai piccoli comuni, serve un' approccio nuovo, che privilegi nei servizi ed attività le forme consortili consentendo l'ottimizzazione delle risorse, puntando sulla qualità dei servizi a cittadini ed imprese.

Il Comitato centrale della UIL pur valutando positivamente che si metta mano a quella razionalizzazione degli enti pubblici che da un decennio è stata annunciata e non praticata,

ritiene

necessario che, nella massima trasparenza, sia effettuata un'ulteriore riflessione sulla effettiva qualità-utilità dei singoli enti, e che comunque siano tutelati i livelli occupazionali complessivi. In particolare la UIL ritiene che per gli enti di ricerca si debba intervenire con leggi ordinarie e non per decreto legge e che, comunque, al fine di salvaguardare le funzioni di

ricerca, la eventuale soppressione di questi enti debba avvenire attraverso la contestuale fusione con enti del comparto.
La UIL, inoltre,

ribadisce

che la manovra economica, così costruita, sia sostanzialmente più equilibrata di quelle varate in altre occasioni. Tale equilibrio, però, dovrà essere meglio definito dall'azione del Parlamento, evidenziando - come già fatto con gli emendamenti sottoposti in audizione al Senato - le questioni sulle quali chiede al Senato interventi migliorativi.

Il Comitato centrale

non condivide

i provvedimenti varati in materia di pubblico impiego e considera particolarmente grave il blocco dei contratti nazionali, compresi quelli del settore della sicurezza, chiedendo che almeno si valorizzi lo scambio tra "più produttività più salario", anche come strumento per un miglioramento dell'efficacia della pubblica amministrazione e per il suo ammodernamento, e ritiene che, nell'ambito della pubblica amministrazione, i lavoratori della scuola e della ricerca siano ulteriormente penalizzati con il blocco degli aumenti legati agli scatti di anzianità. A questo proposito, la Uil impegna le proprie strutture di categoria ad assumere le iniziative necessarie a garantire la difesa dei livelli di contrattazione e di rappresentatività. In questo quadro va comunque salvaguardata la contrattazione integrativa decentrata su efficienza, produttività, economie di gestione delle pubbliche amministrazioni.

Su questi fronti, il Comitato Centrale

apprezza

i primi risultati dell'azione della UIL, che ha già portata alla rimozione della rateizzazione triennale della liquidazione della gran parte dei dipendenti pubblici. Prende atto, inoltre, dei passi avanti che si evidenziano nei lavori parlamentari, a partire dalla disponibilità del passaggio dal blocco triennale delle retribuzioni individuali al congelamento della spesa complessiva di singola amministrazione, come indicato in un emendamento della UIL che rende agibili i tavoli per le contrattazioni di secondo livello. Apprezza inoltre le aperture dello stesso Ministro Tremonti sulla questione degli scatti nella scuola.

La Uil

ritiene

che debba essere ripensata la scelta di limitare il numero delle finestre verso il pensionamento. Una scelta che costringerà i lavoratori a ritardare il momento per andare in pensione, in modo particolare per chi ha maturato 40 anni di contributi. In particolare, bisogna ampliare dal punto di vista qualitativo e quantitativo la platea, prevista dal decreto, dei 10.000 lavoratori collocati in mobilità o titolari di prestazione straordinaria ai quali si applicano le vecchie finestre in vigore prima del decreto, chiarendone le modalità di accesso, sopprimendo il numero definito di lavoratori interessati ed avendo riguardo a tutti coloro che si dovessero trovare nella stessa condizione, mentre, sul fronte della previdenza, rilevando già in Parlamento riscontri positivi alla propria azione in tal senso,

ritiene

indispensabile un'ulteriore riflessione sul recepimento della normativa europea in materia di età pensionabile per le lavoratrici del pubblico impiego,

chiede

che il riordino degli Enti previdenziali si inserisca in un chiaro disegno complessivo e, comunque, non prescinda da una riforma della governance che affermi un vero sistema duale.

La Uil

auspica

che siano rafforzati gli strumenti – anche legislativi - per la tutela sociale delle persone non autosufficienti, evitando che il doveroso perseguimento di ogni forma di abuso sulle pensioni di invalidità si risolva in un abbassamento del livello di tutele,

esprime

la necessità di una forte attenzione nei confronti del Mezzogiorno in generale e comunque delle aree in crisi, nonché, delle categorie più deboli e svantaggiate – particolarmente giovani, donne, lavoratori in regime di ammortizzatori sociali od espulsi dal ciclo produttivo - su cui maggiormente pesa la lentezza della ripresa economica, e contestualmente

considera

indispensabile che, anche per il 2011 ed il 2012, sia garantito un adeguato finanziamento per la cassa integrazione in deroga e che sia varato il piano per lo sviluppo del Mezzogiorno. In questo quadro, chiede un ulteriore sforzo per la ricostruzione e la ripresa economica di L'Aquila, estendendo la proroga della sospensione del pagamento delle imposte per tutti i redditi e prevedendo, per almeno cinque anni, una zona "free tax" per le aree colpite dal sisma.

Il Comitato Centrale

apprezza

pur nella loro parzialità, gli interventi della manovra finalizzati allo sviluppo, e precisamente la fiscalità di vantaggio per il sud, da consolidare con la finalizzazione di FAS e Fondi Europei su investimenti, occupazione, infrastrutture, nonché il miglioramento di decontribuzione e detassazione del salario di produttività contrattualizzato.

La UIL, infine,

chiede

che sia soppressa l'abolizione dell'obbligo di ritiro dell'eccesso di offerta di certificati verdi, il cui costo non è sostenuto dallo Stato. A fronte di una norma ininfluyente per il conseguimento degli obiettivi della manovra, si rischia di mettere in pericolo decine di migliaia di posti di lavoro.

Il comitato Centrale della UIL

ritiene

che la stessa crisi economica dimostri come non siano più rinviabili riforme strutturali – a partire da quella fiscale - coniugando la riduzione del prelievo su salari e pensioni con il rafforzamento degli strumenti di contrasto all'evasione e con un intervento anche di tassazione sulle transazioni finanziarie.

Considera

che, dopo aver evitato - grazie alla manovra - che il debito italiano diventi oggetto della speculazione internazionale, sia necessario mettere mano da subito e con decisione alla questione dello sviluppo, degli investimenti e della ricerca.